



LA CRISI DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI ED EUROPEI

Come le aziende di piccole dimensioni sono spinte a produrre di più per rimanere in attività

Ottobre 2024

GREENPEACE

LA CRISI DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI ED EUROPEI

COME LE AZIENDE DI PICCOLE
DIMENSIONI SONO SPINTE A PRODURRE
DI PIÙ PER RIMANERE IN ATTIVITÀ

Introduzione

I [primi mesi del 2024](#) hanno visto un'ondata di proteste da parte degli agricoltori in tutta Europa fino davanti i palazzi governativi dell'Unione Europea. Immagini che hanno avuto un forte impatto mediatico, entrando anche nelle agende di molti politici proprio in vista delle elezioni europee.

La maggior parte delle preoccupazioni sollevate dagli agricoltori riguardava gli [scarsi margini di reddito](#) per le loro attività, essendo costretti a vendere i loro prodotti a prezzi troppo bassi, mentre i costi di produzione aumentano, anche a causa delle importazioni a basso costo da Paesi extra UE. Invece di affrontare questi problemi, le forze politiche europee conservatrici e i potenti gruppi di interesse come il Copa-Cogeca - la confederazione UE delle lobby agricole - hanno colto l'occasione per attaccare le misure ambientali europee, facendone un capro espiatorio. Nel giro di pochi mesi, i politici della Commissione europea, del Parlamento europeo e dei governi nazionali sono riusciti a ritirare i piani di [riduzione dell'uso dei pesticidi](#), a bloccare i processi in atto per [migliorare le normative sul benessere animale](#), a [eliminare gli standard minimi di protezione ambientale](#) dalla Politica agricola comune (PAC) e a congelare i piani dell'UE per il ripristino della natura. Nel frattempo, [nessuna delle principali misure ambientali](#) previste dalla Strategia europea “dal campo alla tavola” (Farm to Fork) è stata finora adottata.

Un passo indietro di circa 15 anni per l'Europa, compiuto fingendo di ignorare che la stragrande maggioranza degli agricoltori è in prima linea nel subire gli effetti della crisi climatica, e che la loro sorte dipende da un ambiente naturale sano e in buono stato.

Qual è dunque il reale stato dell'agricoltura europea?

Questo briefing, commissionato da Greenpeace Europa, analizza i dati e le tendenze macroeconomiche del settore agricolo europeo esaminando le categorie di aziende agricole in base alla loro produzione economica annuale (*Annual economic output*)¹. L'analisi rivela che l'attuale sistema agroalimentare costringe le aziende a produrre sempre di più e in maniera sempre più industrializzata, mettendo fuori gioco molti piccoli agricoltori. Questo circolo vizioso, che riduce le opportunità di lavoro e i mezzi di sussistenza nelle aree rurali, è sostenuto e guidato da una iniqua distribuzione dei sussidi pubblici, che favoriscono le aziende agricole più grandi, e dall'incapacità politica di affrontare queste disuguaglianze.

La spinta verso un'agricoltura e una zootecnia sempre più intensive e industrializzate, rischia di amplificare anche i loro impatti in termini ambientali, sociali e sanitari. D'altro canto, spingere gli agricoltori a trasformarsi in grandi aziende agricole non serve a risolvere il problema della loro debolezza nella filiera agroalimentare: il grande potere di mercato nelle mani della grande distribuzione e delle aziende alimentari consente loro di imporre agli agricoltori prezzi spesso troppo bassi per garantire un'equa distribuzione dei profitti lungo la filiera.

La neoeletta presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen [ha promesso](#) un nuovo equilibrio tra sostenibilità e competitività nel sistema agroalimentare, ma finora le sue politiche non sono riuscite a garantire un reddito equo agli agricoltori e a sostenere una transizione verso un'agricoltura più in equilibrio con la natura. Se i politici non cambieranno il corso delle politiche agricole dell'UE, le aree agricole europee continueranno a essere afflitte dagli impatti di un sistema agricolo intensivo inquinante e socialmente iniquo.

Le aziende agricole su piccola scala perdono terreno

Negli ultimi anni, il numero di aziende agricole nell'UE è crollato a un ritmo allarmante. Secondo [Eurostat](#), **nel 2020 si registrano 9,1 milioni di aziende agricole in Europa, circa 5,3 milioni in meno rispetto al 2005, con un calo del 37% in 15 anni.**

Questi numeri non sono solo sconvolgenti, ma nascondono anche un'enorme disparità: **a scomparire sono soprattutto le aziende agricole più piccole**: dei 9,1 milioni di aziende agricole presenti nell'UE, secondo le stime della Commissione europea, solo circa 3,6 milioni sono definite come "[aziende commerciali](#)", cioè abbastanza grandi da rappresentare per gli agricoltori la loro principale attività e un livello di reddito sufficiente a sostenere le loro famiglie². Il presente briefing si concentra su questa categoria, in quanto gruppo chiave che vive i disagi sociali ed economici al centro delle proteste del settore. Ai fini dell'analisi, le aziende agricole commerciali sono state ulteriormente suddivise in tre categorie in base alla

¹ Lo standard output (SO) di un prodotto agricolo è il valore monetario medio della produzione agricola per ettaro o per capo allevato. La somma del SO per ettaro di raccolto e per capo di bestiame in un'azienda agricola è una misura della sua dimensione economica complessiva, espressa in euro. La produzione standard non include i sussidi.

² Per essere classificata come commerciale, un'azienda agricola deve superare una dimensione economica minima. Poiché le strutture delle aziende agricole sono diverse nei vari Stati membri dell'Unione Europea, per ogni Stato membro viene fissata una soglia diversa di dimensione economica minima. Nel FADN (Food Accountancy Data Network) tale soglia è fissata a 4000 euro ma prima del 2017 molti stati consideravano il limite a 2000 euro. Nella presente analisi, che copre il periodo 2007-2022, sono quindi considerate aziende agricole commerciali quelle con una produzione economica annuale superiore ai 2000 euro.

loro produzione economica annuale: aziende agricole su piccola scala, aziende agricole medio-grandi, grandi e molto grandi.

Le rimanenti aziende agricole europee (5,5 milioni), non comprese in questa analisi, sono considerate piccole aziende di semi-sussistenza, in cui buona parte dei prodotti viene consumata nell'azienda stessa e non costituisce il reddito principale dei proprietari.³

Categoria	Produzione economica annuale
Piccole aziende	€2,000-49,999
Aziende medio-grandi	€50,000-249,999
Aziende grandi e molto grandi	Oltre €250,000

Tabella 1. Categorie di aziende agricole oggetto dell'indagine

L'analisi del numero di aziende all'interno di ciascuna categoria mostra che le **aziende agricole su piccola scala**, anche quelle classificate come commerciali dalla Commissione europea, sono una "specie in via di estinzione". **Il loro numero è diminuito del 44% in 15 anni, arrivando a 2,4 milioni nel 2022: nel 2007 erano 4,3 milioni.**⁴ Nonostante questo calo impressionante, questa categoria rappresenta ancora circa i due terzi di tutte le aziende commerciali europee.

Questa tendenza si inverte per le aziende agricole più grandi. **Il numero di aziende agricole con una produzione economica superiore a 250.000 euro all'anno è cresciuto di oltre la metà (+56%) tra il 2007 e il 2022.** Queste aziende sono in gran parte concentrate in sette Paesi dell'UE: Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Slovacchia, dove oltre il 25% delle aziende agricole è di grandi dimensioni.

³ Queste aziende non fanno parte del database europeo FADN (Food Accountancy Data Network) e non sono quindi incluse nell'analisi.

⁴ Il calo del numero complessivo delle aziende agricole comprende la perdita di circa 100.000 aziende agricole dalle statistiche dell'UE a causa della Brexit. Tuttavia, ciò non cambia le tendenze generali tra le diverse categorie di aziende agricole descritte in questo briefing. I dati non spiegano se il calo del numero di piccole aziende agricole è dovuto al fatto che sono state chiuse o sono state eliminate dai dati perché le soglie per la categoria delle aziende agricole non commerciali sono cambiate nel corso degli anni. Tuttavia, il calo significativo, abbinato ad altri risultati, ad esempio quelli di Eurostat e Alan Matthews, indica che le piccole aziende agricole stanno scomparendo rapidamente e che la tendenza sembra continuare.

Categoria	Numero di aziende				Variazione del numero di aziende 2007 - 2022
	2007	2012	2017	2022	
Totale	5,295,930	4,890,720	4,587,350	3,568,240	- 33%
Piccole	4,265,150	3,733,730	3,372,670	2,401,020	-44%
Medio-grandi	840,630	901,950	910,800	871,410	+4%
Grandi e molto grandi	190,150	255,040	303,880	295,810	+56%

Tabella 2. Evoluzione del numero di aziende agricole commerciali in Europa tra 2007 e 2022

Anche se oggi le aziende agricole commerciali in Europa sono meno numerose, la produzione economica media per azienda è aumentata, soprattutto per le aziende agricole più grandi che hanno raddoppiato la loro produzione. L'unico gruppo di aziende agricole escluso da questo sviluppo è quello delle aziende più piccole, con una produzione economica inferiore a 25.000 euro all'anno.

Le aziende agricole più grandi, che rappresentano solo l'8% del numero totale di aziende agricole in Europa, hanno prodotto quasi il 60% della produzione economica totale del settore agricolo nel 2022, il che indica una forte concentrazione del potere economico nelle mani di relativamente poche imprese. Approfondendo ulteriormente questa categoria, si scopre che il 3% di queste, quelle con una produzione superiore a mezzo milione di euro all'anno annuo, rappresenta da solo il 39% della produzione economica complessiva della produzione agricola dell'UE. Questa manciata di potenti aziende è numericamente raddoppiata negli ultimi 15 anni, e ancor più **è cresciuto il loro potere, con una produzione economica aumentata del 134% tra il 2007 e il 2022.**

Molto per pochi, poco per molti

In generale il reddito delle aziende agricole europee è cresciuto tra il 2007 e il 2022, ma non in modo uniforme. **Mentre il reddito medio di un'azienda agricola di piccole dimensioni è cresciuto del 33%, quello delle aziende più grandi è cresciuto in media quasi cinque volte più velocemente (84%).**

Un'analisi più dettagliata della categoria delle aziende agricole più piccole mostra che **il reddito medio di un'azienda agricola con meno di 15.000 euro di produzione annua è in realtà diminuito**, lasciando le aziende più piccole in condizioni peggiori.

Categoria	Reddito medio per azienda ⁵		Variazione 2007-2022
	2007	2022	
Totale	€18,362	€38,860	112%
Piccole	€8,759	€11,682	33%
Medio-grandi	€45,286	€55,422	22%
Grandi e molto grandi	€114,727	€210,667	84%

Tabella 3. Evoluzione reddito medio delle aziende agricole commerciali in UE tra 2007 e 2022

Nell'attuale sistema agroalimentare, molti agricoltori sono costretti ad aumentare la produzione se vogliono incrementare il proprio reddito. Alcuni trovano il capitale per farlo, altri no. Oltre alla crescita diseguale del reddito, anche l'accesso degli agricoltori ai finanziamenti e ai sussidi pubblici è molto diseguale, con le mega aziende agricole che hanno il miglior accesso sia ai sussidi pubblici che ai finanziamenti privati.

La PAC è la fonte primaria di sussidi pubblici per gli agricoltori europei e rappresenta da sola oltre il 30% del bilancio totale dell'UE. Più di due terzi del bilancio della PAC sono versati sotto forma di pagamenti diretti, principalmente in proporzione agli ettari coltivati dall'azienda che li riceve. Essendo la maggior parte delle terre coltivate in Europa nelle mani delle aziende agricole più grandi, queste ricevono anche la fetta maggiore dei pagamenti diretti. **Sebbene le aziende più grandi rappresentino complessivamente solo l'8% delle aziende agricole europee, queste ricevono da sole il 37% dei sussidi della PAC** per i pagamenti diretti destinati alle aziende agricole definite "commerciali", pur avendo in questi anni incrementato il loro reddito. **Le aziende agricole commerciali su piccola scala, il cui reddito è cresciuto meno o è addirittura diminuito, ricevono complessivamente solo il 25% dei sussidi**, sebbene questa categoria rappresenti due terzi degli agricoltori "commerciali" europei. Questa distribuzione iniqua dei sussidi pubblici sta spingendo di fatto le aziende a diventare sempre più grandi e intensive, oppure a chiudere.

[Un'analisi](#) dell'accesso al credito da parte delle imprese agricole e agroalimentari ha rilevato che le aziende più grandi hanno anche il miglior accesso ai finanziamenti privati, detenendo il 70% del debito totale del sistema agricolo dell'UE. Le aziende agricole più piccole, invece, hanno bisogno di credito ma non riescono ad accedervi. Un recente rapporto della Banca Europea per gli Investimenti sottolinea che sono in particolare i giovani agricoltori e quelli che cercano investimenti per una transizione in chiave ecologica ad avere maggiori difficoltà nell'ottenere prestiti.

⁵ Il reddito di un'azienda agricola riflette quanto gli agricoltori guadagnano dalla loro produzione e da eventuali sussidi pubblici, in cambio del lavoro svolto, dopo aver sottratto i costi e gli investimenti. I costi relativi a pesticidi, fertilizzanti, manodopera e attrezzature, così come il valore della produzione, incidono sul reddito complessivo di un'azienda agricola, insieme alla scala di produzione.

In generale, la dipendenza da prestiti e finanziamenti bancari è in aumento nel settore agricolo, il che dà maggiore potere al settore finanziario privato nel definire la direzione dell'agricoltura europea.

È molto più probabile che questi soggetti diano priorità a profitti rapidi e a rapidi ritorni sul capitale, piuttosto che alla salute e alla resilienza del sistema alimentare o al benessere delle aree rurali.

Categoria	Percentuale sul numero totale di aziende commerciali	Percentuale di pagamenti diretti della PAC ricevuti	Percentuale di prestiti privati ricevuti
Piccole	67%	25%	5%
Medio-grandi	24%	38%	25%
Grandi e molto grandi	8%	37%	70%

Tabella 4. Percentuali di pagamenti diretti PAC e prestiti privati per diverse categorie di aziende agricole commerciali nel 2022

Aree rurali in declino

Anche se la produzione economica è complessivamente aumentata nel settore agricolo europeo, questo non ha comportato un aumento dei posti di lavoro o una diminuzione della precarietà nelle aree rurali.

Il totale di Unità Lavorative per Anno (ULA) in agricoltura nell'UE è diminuito di quasi il 38% tra il 2007 e il 2022, con la conseguente perdita di circa 3,6 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. La maggior parte di queste perdite si è verificata nelle aziende agricole di piccole dimensioni, che hanno registrato un calo del 58%, passando da 6,5 milioni di posti di lavoro nel 2007 a 2,7 milioni nel 2022.

Le aziende agricole su piccola scala rappresentano anche il 60% della cosiddetta “manodopera non retribuita” in agricoltura, costituita in genere dai membri della famiglia. Questo tipo di forza lavoro è diminuito due volte più rapidamente (-44%) della forza lavoro retribuita che, per le aziende agricole nel complesso, è diminuita del (-21%), erodendo le basi della cosiddetta “agricoltura familiare”, spesso definita la principale forma di agricoltura nell'UE.

Nel frattempo, la perdita di posti di lavoro registrata nel settore delle piccole aziende, non è stata compensata da **una crescita dell'occupazione nelle aziende agricole più grandi**, aumentata di 306.000 unità, (passando da 1.219.000 nel 2007 a 1.525.000 posti di lavoro nel 2022), a fronte degli oltre 3 milioni di posti di lavoro persi nello stesso periodo nell'intero settore agricolo esaminato.

Categoria	Totale di Unità Lavorative per Anno (2007)	Totale di Unità Lavorative per Anno (2022)	Variazione 2007-2022
Totale	9,490,000	5,856,000	-3,634,000
Piccole	6,506,000	2,725,000	-3,781,000
Medio-grandi	1,765,000	1,605,000	-160,000
Grandi e molto grandi	1,219,000	1,525,000	+306,000

Tabella 5. Totali e variazioni delle Unità Lavorative per Anno (ULA) per categoria di azienda agricola commerciale in Europa (2007-2022)

Conclusioni

L'Europa sta rapidamente perdendo agricoltori e posti di lavoro nel settore agricolo, con la scomparsa di milioni di piccole aziende. Dal 2007, l'UE ha perso quasi due milioni di aziende agricole commerciali, la maggior parte delle quali su piccola scala e nel frattempo, il numero di mega-aziende agricole è raddoppiato. In media, tutte le aziende agricole rimanenti registrano una più alta produzione economica e maggiori entrate (sussidi inclusi), ma sono le aziende più grandi ad avere registrato gli aumenti più significativi sia nella produzione che nel reddito.

Nonostante questi aumenti, molti agricoltori sono ancora in difficoltà, a conferma del fatto che non tutti i produttori condividono le difficoltà economiche che hanno alimentato le recenti proteste degli agricoltori. L'attuale sistema agroalimentare, guidato principalmente da sussidi pubblici e finanziamenti privati, spinge gli agricoltori ad ingrandire e industrializzare le proprie aziende.

La trasformazione del sistema verso modelli più grandi e industriali non è neutra: comporta un maggiore controllo della produzione alimentare da parte di pochi grandi attori, un aumento della disoccupazione rurale, un crescente divario tra aree urbane e rurali, e maggiori impatti sulle risorse naturali, le stesse su cui gli agricoltori fanno affidamento per la loro sussistenza.

L'incessante attenzione alla massimizzazione della produzione agricola, spesso sostenuta da politici conservatori e populistici, ha avvantaggiato in modo sproporzionato le grandi aziende agricole, mentre ha fatto poco per salvaguardare quelle più piccole o per migliorare i mezzi di sussistenza nelle aree rurali. Le narrazioni sulla "sicurezza alimentare" e sul "nutrire il mondo" hanno favorito principalmente gli interessi delle aziende agricole più grandi, che già dominano la produzione economica e la capacità produttiva.

Finora è stata prestata poca attenzione politica ai fattori economici alla base del rapido declino dell'agricoltura su piccola scala. La più grande organizzazione di categoria dell'UE, il Copa-Cogeca, e coloro che parlano a nome degli agricoltori a livello politico, hanno affermato che per molti piccoli agricoltori non è "realistico" sopravvivere nel contesto attuale.

Per affrontare le sfide economiche che si pongono all'agricoltura su piccola scala, è necessario un profondo cambiamento nella struttura del settore agricolo e alimentare che consenta un passaggio a pratiche più sostenibili e a diete a base vegetale, oltre a un migliore sostegno finanziario per i piccoli agricoltori attenti all'ecologia. I profitti dell'intera filiera alimentare possono essere redistribuiti per garantire agli agricoltori un giusto compenso per ciò che

producono. Un reddito migliore per gli agricoltori dovrebbe essere possibile anche producendo meno, ma con maggiore qualità, anziché producendo sempre di più e a qualunque costo.

I politici europei hanno il potere di rimodellare i sussidi pubblici nell'ambito della Politica agricola comune dell'UE per sostenere questo cambiamento, di far rispettare le norme contro le pratiche commerciali sleali e di regolare i finanziamenti del settore privato per sostenere l'agricoltura su piccola scala ed ecologica.

Conclusioni, queste, che corrispondono in larga parte alle raccomandazioni del Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE: un processo avviato dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen nel gennaio 2024, in cui i principali attori del settore alimentare e agricolo hanno raggiunto un consenso su una visione sul futuro del settore.

Tra le raccomandazioni, il Dialogo strategico ha concluso che l'UE deve abbandonare i sussidi diretti per ettaro, ossia basati sull'estensione dei terreni agricoli, limitando i contributi economici agli agricoltori che ne hanno più bisogno, in particolare a quelli che proteggono e ripristinano attivamente la natura. Tra le raccomandazioni che possono determinare un'inversione di tendenza del sistema vanno citate: l'applicazione di misure contro le pratiche commerciali sleali; una migliore mobilità di capitali per progetti che consentano ai piccoli agricoltori di passare a pratiche sostenibili; la riduzione dell'impatto degli allevamenti nelle regioni ad alta concentrazione di attività zootecniche; il passaggio a diete più sane e basate su un minore uso di risorse naturali, con un maggiore consumo di alimenti di origine vegetale e meno alimenti di origine animale.

Box - ITALIA

Il numero delle piccole aziende agricole è dimezzato, mentre è raddoppiato il numero delle grandi.

La dinamica che vede le aziende costrette a diventare sempre più grandi e intensive, oppure a essere tagliate fuori dal mercato, è evidente anche in Italia. Come nel resto dell'UE, le piccole aziende agricole stanno scomparendo, il settore sta perdendo posti di lavoro, mentre grandi aziende agricole, comprese quelle zootecniche, stanno diventando sempre più grandi e acquistando sempre più potere e controllo.

- **Tra il 2007 e il 2022, l'Italia ha perso il 37% delle sue aziende agricole. Ma questa riduzione riguarda principalmente le aziende agricole di piccola scala, che sono diminuite del 51%.** Queste rimangono, comunque, la spina dorsale dell'agricoltura italiana, rappresentando il 65% delle aziende agricole. Nello stesso periodo **il numero delle grandi aziende è cresciuto del 57%** e in questa categoria sono proprio le più grandi che hanno visto raddoppiare il loro numero: nel 2022 le aziende agricole con una produzione economica annua superiore ai 500.000 euro sono 14.850 contro le 7.600 del 2007.
- **Nelle aziende agricole più grandi è concentrato il 70% del patrimonio zootecnico italiano** (espresso in UBA) **e il 23% della superficie agricola utilizzata (SAU)**, sebbene queste rappresentino solo il 7% di tutte le aziende agricole italiane. (dato 2022)
- **Le aziende agricole più grandi, che rappresentano solo il 7% del numero totale di aziende agricole, hanno realizzato il 46% della produzione economica totale nel 2022**, indicando una forte concentrazione del potere economico nelle mani di un numero relativamente limitato di agricoltori e imprese. La loro produzione economica è cresciuta del 70% tra il 2007 e il 2022, mentre le piccole aziende agricole hanno visto la loro produzione economica diminuire del 44%.
- **Le grandi aziende agricole ricevono un sostegno "sistematico" dal settore pubblico e privato** che consente loro di crescere a spese delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni. Sebbene le aziende agricole grandi rappresentino solo il 7% delle aziende agricole italiane, ricevono **il 28% dei sussidi per i pagamenti diretti della PAC. Le aziende commerciali di piccola scala**, invece, di gran lunga il gruppo più numeroso di aziende agricole, **ricevono solo il 31% dei sussidi, pur rappresentando il 65% delle aziende agricole.**
- **Le aziende agricole di medie dimensioni hanno più facilità di accesso ai finanziamenti privati**, detenendo il 51% del debito totale del sistema agrario italiano. Le aziende di piccole dimensioni, invece, detengono solo il 16% del debito totale.
- **Nel complesso, in Italia la somma delle unità lavorative per anno (ULA) in agricoltura è diminuita del 34% tra il 2007 e il 2022.** La maggior parte di questa perdita si è verificata nelle aziende agricole di piccole dimensioni, con una diminuzione del 53%.

GREENPEACE